
*May Chehab, Poétiques archipéliques: Saint John-Perse
et Édouard Glissant, «Transtext(e)s-Transcultures.
Journal of Global Cultural Studies»*

Carminella Biondi



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7398>

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2010

Paginazione: 199

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Carminella Biondi, « May Chehab, *Poétiques archipéliques: Saint John-Perse et Édouard Glissant*, «Transtext(e)s-Transcultures. Journal of Global Cultural Studies» », *Studi Francesi* [Online], 160 (LIV | I) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 03 mai 2019. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7398>

Questo documento è stato generato automaticamente il 3 maggio 2019.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

May Chehab, *Poétiques archipéliques: Saint John-Perse et Édouard Glissant, «Transtext(e)s-Transcultures. Journal of Global Cultural Studies»*

Carminella Biondi

NOTIZIA

MAY CHEHAB, *Poétiques archipéliques: Saint John-Perse et Édouard Glissant, «Transtext(e)s-Transcultures. Journal of Global Cultural Studies»*, hors série, 01- 2008, pp. 39-48.

- 1 May Chehab, studiosa di Saint-John Perse a cui ha dedicato un volume fondamentale in uscita da Champion (*Saint-John Perse, neveu de Nietzsche*), ha colto con acutezza il legame fra i due scrittori, entrambi nati in un'isola dei Caraibi, anche se provenienti da storie molto diverse: il primo, Saint-John Perse, infatti è figlio di ricchi coloni bianchi mentre gli antenati del secondo, Édouard Glissant, erano schiavi neri importati dall'Africa. Ma il luogo – l'isola e l'arcipelago di cui l'isola fa parte – ha favorito, in entrambi i casi, la nascita di una poetica di rottura, una poetica di dispersione e di apertura, che si oppone alla chiusura e alla sistematicità della poetica «continentale» dell'Occidente.
- 2 May Chehab sa ovviamente che il tema dell'insularità non è estraneo alla cultura occidentale e in particolare alla cultura classica, ma coglie molto bene le differenze fra due modi di concepire l'isola e l'arcipelago, «la grande question qui se pose pour la poétique de l'insularité est celle de relation ou de solitude, de dispersion ou de cohésion, d'ouverture ou de fermeture [...]. Or, l'histoire du mot se retrouve dans l'opposition de ses acceptions actuelles: un archipel était d'abord une mer, signifiant, selon l'étymologie [...], mer ancienne ou mer par excellence, voire une mer Égée déterritorialisée, mais une mer quoique parsemée d'îles – où la continuité est mise en premier plan. Aujourd'hui, un archipel est un groupe d'îles, ce qui met l'accent sur son caractère discontinu» (p. 46). Ma,

come fa rilevare la studiosa, sia Saint-John Perse che Édouard Glissant sono profondi conoscitori del mondo classico e la rottura, anche plateale, non esclude che un filo sottile leghi il passato al presente: «Pour nous limiter à un seul auteur ancien, le ‘Tout-Monde’ d’Édouard Glissant comme le ‘monde entier des choses’ [...] de Saint-John Perse viennent en droite ligne de Parménide» (p. 43). Quello di May Chehab, pur nella sua brevità, è forse uno degli apporti più innovativi all’acceso dibattito sulla cosiddetta *pensée archipélique*.